

Germanici famosi calunniano i Grigioni

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **56 (1987)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43821>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Germanici famosi calunniano i Grigioni

Il tedesco *Sebastian Münster*, vissuto dal 1489 al 1552, monaco francescano poi convertitosi al luteranesimo, fu professore di lingue orientali e valido geografo cartografo. Nel 1543 pubblicò in tedesco la sua opera più celebre, cioè la COSMOGRAFIA, che ebbe enorme successo. Un secolo dopo vantava 46 edizioni, di cui due in latino e alcune in francese, risp. in italiano. Nell'edizione tedesca l'autore asseriva che gli abitanti dell'Engadina fossero dei ladri peggiori degli zingari. Nelle due edizioni latine apparse nel 1550 e nel 1552 egli calunniava gli Engadinesi definendoli una *gens furax*, v. a d. un popolo di rapinatori. Pare che degli studenti engadinesi immatricolati all'università di Basilea siano stati i primi Grigioni a scoprire quel «corpo del delitto» nella fortunata opera münsteriana. In seguito qualcuno si adoperò per calmare gli animi degli ingiuriati a conoscenza del «fattaccio» e così raggiungere un accomodamento bonale. Con lo stesso intento il professore basilese Simon Sulzer si rivolse al pastore Filippo Gallicius, coadiutore del riformatore Comander a Coira. Scopo di tali interventi era naturalmente di poter insabbiare l'incresciosa faccenda e far cancellare o cambiare l'ingiusto e calunnioso testo in questione. Secondo questi conciliatori il Münster sarebbe stato alle informazioni avute e non avrebbe pensato che l'Engadina era parte delle Tre Leghe grigie. (Scusa marcia, per davvero e in più compromettente!). Inspiegabile resta il fatto che al Grigione o Chiavennasco *Anton Stupan*, correttore della *Cosmografia*, fosse sfuggita la falsa e ingiuriosa osservazione. Ovvio che i successori del Münster (morto nel 1552), l'editore e i suoi tipografi volessero sbrigare sollecitamente il brut-

to affare, salvando il loro onore e senza dover mettere mano al borsellino. Comunque, non valse nemmeno l'intervento di Enrico Bullinger (successore del riformatore Ulrico Zwingli) presso i fratelli Anton e Johannes Travers illustri esponenti engadinesi. Nel testo münsteriano concernente l'Engadina oltre alla nefasta denigrazione degli Engadinesi si scoprirono diversi errori geologici, geografici ed etnografici che esigevano l'immediata correzione.

Il 15 ottobre 1554 una delegazione engadinese (*Johannes Travers* per l'Engadina Alta e *Baldassarre Planta* per l'Engadina Bassa) si presentò davanti al Consiglio della Città di Basilea, a cui inoltrò la denuncia della loro vallata contro l'ignominiosa diffamazione pubblicata. Giustamente gli Engadinesi esigevano che la suprema autorità basilese riabilitasse l'onorata valle grigione. L'autore Sebastian Münster era ormai morto da due anni. L'ignaro editore *Enrico Petri* deplorò la maldicenza, avvenuta a sua completa insaputa e si scusò materialmente e formalmente, dichiarandosi pronto a far eliminare la frase ingiuriosa e a far correggere gli altri errori; egli sperava che la brutta faccenda non avrebbe più nuociuto né alla regione gravemente colpita né alla sua azienda tipografico/editoriale. Dal canto suo il Consiglio di Basilea espresse profondo rincrescimento e si scusò ufficialmente con l'Engadina e le Tre Leghe. In un documento ufficiale confermò le chiare origini, la buona condotta e l'incensurabile onorabilità degli Engadinesi e della loro vallata, parte importante delle Tre Leghe grigioni. Conclusione accettata e approvata a piena soddisfazione da tutti gl'interessati diretti e indiretti.

Nell'edizione del 1561 della *Cosmografia* il malcapitato e iniquo passo fu sostituito con indicazioni tolte dalla descrizione della Rezia (1538) dell'umanista glarone *Egidio Tschudi*.

Nelle Tre Leghe parecchi si chiedevano, quale linguaccia avesse informato così malignamente Sebastian Münster. Lo storico *Ulrico Campell* (1504-1582), che si occupò della questione, doveva conoscere quel tale, ma non lo nomina. Probabilmente perché era una persona importante. Talché il malvagio informatore resta misterioso.

L'AFFARE SCILLERIANO

Sbrigata e dimenticata la faccenda Sebastian Münster-Engadina, a circa 240 anni di distanza «l'affare Schiller» turbò la quiete dei Grigioni.

Di *Federico Schiller* (1759-1805) non è il caso di chiedersi: chi era costui? Se qualche lettore l'avesse dimenticato, Schiller è nientemeno che il grande scrittore/poeta/filosofo tedesco, autore di drammi e tragedie. Tra i quali il dramma *Wilhelm Tell*, lode perenne della libertà e della democrazia elvetica.

Purtroppo nella sua prima opera teatrale, intitolata *Die Räuber* (I masnadieri, 1781), senza ragione alcuna l'autore offese — forse involontariamente — i Grigioni e in particolare i Romanci engadinesi e i Grigionitaliani. Infatti nella terza scena dell'atto secondo egli fa dire, succintamente, a due personaggi incaricati dell'arruolamento di soldati mercenari: «Un uomo onesto si può lavorare come un vimine; un furfante, invece, abbisogna d'un certo genio nazionale, cioè d'un clima adatto. Perciò ti consiglio: — Va nel paese dei Grigioni, centro dei bricconi e dei malandrini odierni». Accuse gravi, dunque, che esigevano immediata e decisa confutazione.

Dapprima reagirono uno straniero e un

confederato domiciliato nelle Tre Leghe grigie, ambedue conoscitori dei Grigioni e che ne apprezzavano gli abitanti. Il primo fu il germanico vestfalese *Carl Wredow* (1753-1827) allora precettore dei figli d'una famiglia de Salis, divenuto in seguito cittadino retico e poi primo cancelliere di stato del Cantone dei Grigioni. In una lettera aperta egli riconosce il valore letterario della tragedia, ma rimprovera al giovane e ignoto autore di aver parlato ingiustamente dei rispettabili Grigioni. Il secondo fu il prof. dott. *Johann Georg Amstein* (1744-1794) medico e valido naturalista, argoviese residente a Zizers e curatore della rivista *Der Sammler* (Il raccoglitore). Nella sua *Apologia dei Grigioni* egli incita l'autore a ritrattare l'infame calunnia, senza riconoscere il valore poetico dello scritto. Poco dopo il pastore *Heinrich Bansi* esigette la ritrattazione di quella maldicenza. La lettera, indirizzata al capo-giardiniere del duca del Württemberg, finì invece nelle mani di quel despota. Il quale senza nemmeno interrogare lo Schiller gli proibì qualunque attività letteraria. Divieto iniquo che determinò la fuga del poeta da Stoccarda. (Ambizioso e cattivello si era dimostrato il capo-giardiniere).

Le proteste riguardanti la grave ingiuria contro i Grigioni erano motivate e giustificate, ma alcune negavano l'autentico valore artistico del debutto teatrale schilleriano. Più tardi, divenuto e unanimemente riconosciuto Schiller grande artista della penna, accanto all'altro grande germanico *Johann W. Goethe*, si sorrise indulgentemente della topica denigratoria del poeta esordiente.

Al tempo de *I masnadieri* lo Schiller era un modesto medico militare. Però la sua tragedia fu come un segnale, che trovò subito vasta eco. E con l'opera si diffondeva pure la «gravissima calunnia» contro i Grigioni. Giusta, quindi, la pretesa d'una immediata ritrattazione e modificazione del testo in questione, allo sco-

po di troncane immantinate la diffusione dell'ingiurioso pregiudizio. Eliminato l'increscioso «affare Schiller» e assurto l'autore agli alti onori letterari, i Grigioni gli conferirono addirittura la cittadinanza onoraria.

Già allora ci si chiese, come mai Federico Schiller avesse attribuito un clima mariolesco e truffaldino ai Grigioni. Sembra che ciò sia esplicabile. Il tempo dei «Räuber» era assai movimentato, complicato e difficile. Nell'Europa centrale, compresa dunque la Germania e con essa la ristretta patria di Schiller, c'erano gruppi di mendicanti girovaghi e ladri, che provocavano continuamente qua e là dei disordini. Talvolta simili gruppi si rifugiavano nei Grigioni, dove era facile nascondersi nelle foreste. I decreti contro i malandrini esistevano, ma federalismo e autonomia comunale ne rendevano difficile l'esecuzione. Un temporaneo «Corpo di gendarmeria» contava sei uomini: due per Lega!

Legittima è tuttavia la domanda: perché Schiller scelse proprio i Grigioni e piuttosto le regioni romance e italiane, con un accenno all'Italia, quali luoghi d'imbroglioni e ladroni? Quasi certamente il poeta intendeva vendicarsi d'un sorve-

gliante grigione — un certo Leonhar Kuplie di Coira — che durante gli anni trascorsi dallo Schiller all'Accademia militare di Karlsruhe l'aveva continuamente bistrattato. Così si era attenuto a legendarie dicerie che correvano allora in Svevia, senza meditare che esse risultavano calunniose per i Grigioni.

Nelle ulteriori edizioni della tragedia *Die Räuber* quale tipica residenza di malviventi e malfattori figurano delle foreste della Boemia. Senza scandalo e senza pretese!

Piuttosto strano pare il fatto, che già nel 1790 *die Räuber* siano stati rappresentati a Coira. Peccato che la stampa di allora, informata della rappresentazione, non riferisca dell'esito della stessa. *Ironia della storia*: nel 1786 (5 anni dopo la prima pubblicazione de *I masnadieri*) il capobrigante Hannikel, autentico cittadino del Württemberg, dove era ricercato per i suoi molti malfatti, giunse nei Grigioni. Fu arrestato e imprigionato, scappò, fu ripreso e, su domanda di estradizione, fu consegnato alle autorità del Württemberg. A piena soddisfazione dei Grigioni, del Württemberg e di Federico Schiller (penso).